

## Newsletter settimanale FeBAF n. 11/2020 - 27 marzo



Illustrazione realizzata dall'artista veneto Franco Rivolli.

FeBAF prosegue le sue attività adattandole alla delicatezza di questa fase storica ed esprime attraverso Lettera f profondo cordoglio alle vittime dell'epidemia, vicinanza alle popolazioni colpite, ringraziamento a tutte le persone e istituzioni che la stanno affrontando con abnegazione e competenza, fiducia nel futuro e nella resilienza del Paese e della sua comunità.

### 1. “Cura Italia”, le posizioni delle associazioni del risparmio e della finanza

Le rappresentanze italiane legate al risparmio e alla finanza si mettono a disposizione delle istituzioni con iniziative finalizzate a liberare risorse e generare fiducia e tutela per i cittadini e per le attività economiche del Paese. Le associazioni sono infatti al lavoro con proposte - che potrebbero trovare spazio anche nel “decreto di aprile” - e affinamenti delle misure già dispiegate dal Governo con il DL “Cura Italia”. L'[Ania](#) suggerisce incentivazioni fiscali sui piani individuali di risparmio, sui titoli di Stato italiani ma anche investimenti indirizzati allo sviluppo tecnologico e ad ammodernare le infrastrutture del nostro Paese, così da renderlo più competitivo. Affinamenti al decreto in esame in parlamento - come richiesti, tra altri, dall'[ABI](#) - potrebbero riguardare le garanzie pubbliche al credito bancario del Fondo PMI. In particolare Palazzo Altieri ritiene centrale la trasformazione della garanzia da “sussidiaria” a “a prima richiesta”, l'estensione della garanzia in linea con i margini di flessibilità accordati a livello europeo (almeno al 50% dal

33 attualmente previsto), una nuova norma sulle garanzie di portafoglio, l'ampliamento del perimetro delle imprese beneficiarie per ricomprendervi anche le imprese di media dimensione (c.d.mid-cap), la semplificazione per le operazioni di "piccolo taglio". Una "adeguata dotazione di risorse" è condivisa anche da [Assonime](#) che sottolinea come nelle iniziative assunte in Francia e Germania "si osserva una capacità di incidere molto maggiore, sia nella dimensione delle risorse, sia nell'estensione delle condizioni e dei beneficiari". Per sostenere la liquidità delle imprese Aifi propone misure - tra le altre - come la promozione dell'investimento di fondi pensione e casse di previdenza in tutte le asset class di private capital con l'introduzione di un credito di imposta, ma anche tramite interventi come l'abbassamento della soglia di investimento per gli investitori privati in fondi riservati. L'associazione - che qualche giorno fa ha presentato i risultati dell'[analisi del private equity e venture capital per il 2019](#) - si è mossa anche a livello europeo con InvestEurope (l'Aifi europea), indirizzando alla Commissione proposte atte a facilitare ulteriori investimenti in PMI e start-up. Altre proposte "domestiche" giungono infine da [Assogestioni](#) che lancia l'idea di "PIR alternativi" ovvero 'illiquidi' perché prevalentemente (al 70% si legge) composti da strumenti non quotati scambiati sui mercati privati e destinati ad una clientela più patrimonializzata e con orizzonte temporale medio-lungo, in grado di assorbire una quota rilevante di rischio.

---

## 2. Il virus si espande, la discussione nella UE prosegue

Mentre l'epidemia si espande in Europa, i risultati del Vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione europea che si è tenuto giovedì hanno deluso molte aspettative e lasciano per ora alla politica monetaria della BCE (e al braccio operativo-finanziario della BEI) il ruolo di protagonista delle misure anti-crisi. Tra i delusi, Italia e Spagna che negando il loro appoggio alla dichiarazione finale del Summit spingono per una condivisione del debito europeo alla luce degli effetti economici sui bilanci pubblici dovuti alla crisi da Covid-19. Nelle [conclusioni del Consiglio](#) si legge infatti che si "prende nota del progresso fatto dall'Eurogruppo sul sostegno per la crisi della pandemia" ma non si va oltre. Si è deciso dunque di prendere ancora una manciata di giorni di tempo per affrontare il nodo politico, ossia la condivisione e la mutualizzazione del debito legato alle misure contro il coronavirus. Uno spiraglio è lasciato aperto sul fronte dei prestiti agli stati garantiti dal Meccanismo europeo di stabilità (Mes), che per l'Italia varrebbe ulteriori 36 miliardi a condizioni che occorrerà negoziare. Emerge dalle conclusioni del Consiglio invece chiaro il riferimento al ruolo della Banca europea degli investimenti (Bei) come leva per rafforzare la risposta europea. La questione del bond comune anti-virus dovrà aspettare dunque ancora qualche giorno, mentre i moniti espressi alla vigilia del Summit dall'ex Presidente della Bce, Mario Draghi, echeggiano tra i corridoi delle cancellerie europee e dei palazzi di Bruxelles e Francoforte.

---

## 3. ENEA: Italia maglia rosa dell'economia circolare in Europa

Il rapporto sull'economia circolare in Italia dell'ENEA fa il punto sulle principali misure di carattere strategico, normativo ed economico adottate in materia di economia circolare, offrendo il quadro aggiornato dell'Italia confrontandolo con quello dei maggiori Paesi europei. Cinque i settori del Piano europeo per l'economia circolare presentato nel 2015: produzione, consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde e innovazione e investimenti. Per ciascuno di questi è stato individuato un set di indicatori con una comparazione fra Germania, Francia, Italia, Spagna e Polonia che, con l'uscita del Regno Unito dall'UE, risulta la 5° economia dell'Unione Europea. "L'indice complessivo di circolarità" che si ottiene conferma nel 2020, come nel 2019, la prima posizione dell'Italia, indicata con 100 punti, seguita dalla Germania a 89, dalla Francia a 88, dalla Polonia a 72 e dalla Spagna a 71. La novità più rilevante è l'iniziativa promossa a dicembre 2019 dalla nuova Commissione europea per un Green Deal che punta a fare della transizione ecologica un'opportunità per un nuovo modello di sviluppo, consentendo all'Europa di esercitare una funzione di leadership sulla scena mondiale. Per il nostro paese il rapporto segnala invece l'auspicata ridefinizione del Piano Industria 4.0 come "Piano Transizione 4.0"; l'ampliamento e il reindirizzamento del

Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI); l’emanazione da parte del MISE del decreto concernente le procedure per l’erogazione delle agevolazioni connesse a investimenti innovativi delle piccole e medie imprese nelle Regioni meno sviluppate per favorirne la transizione. Infine, il rapporto di questo anno introduce un focus particolare sulla bioeconomia, invitando a un maggiore impegno per la tutela del capitale naturale, in particolare del suolo, e nella lotta alla crisi climatica.

---

#### **4. Ue: via libera ai negoziati di adesione per Albania e Macedonia del Nord**

“Eccellente notizia per i Balcani occidentali e per l’Unione europea. Felice del via libera degli Stati membri per avviare i negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord”. Questo il commento, su Twitter, della Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, alla decisione assunta il 24 marzo scorso dal Consiglio Affari generali circa i negoziati di adesione con Tirana e Skopje. I ministri dei 27 non avevano fissato la data formale di avvio dei negoziati, ma si trattava di una decisione attesa, soprattutto dopo lo stop che era giunto lo scorso ottobre per l’opposizione di alcuni Paesi membri, tra cui Francia, Danimarca, e Paesi Bassi. La decisione è poi stata avallata dal Summit dei leader europei in videoconferenza il 26 marzo scorso, e sono state peraltro definite alcune condizionalità per l’Albania: ovvero i negoziati devono essere preceduti da ulteriori progressi nel rafforzamento dello stato di diritto e nella lotta alla corruzione. Dalla Macedonia del Nord ci si attende, invece, che continui sulla via delle riforme interne. Diventano così quattro i Paesi balcanici candidati all’adesione, oltre al Montenegro e alla Serbia. Paesi “potenziali candidati” restano la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo, mentre i negoziati con la Turchia, avviati nel 2005, sono invece stati interrotti.

---

#### **5. Draghi: nella crisi sosteniamo il lavoro, non solo i redditi. Ruolo fondamentale del sistema finanziario**

Nel suo articolo sul FT del 25 marzo, Draghi parte dal dato, peraltro scontato (“already clear”) che la risposta alla crisi comporti un aumento significativo dei debiti pubblici. E’ questa la stessa ragion d’essere dello Stato cui tocca in ultima istanza farsi carico di quegli shock che non possono essere assorbiti dal settore privato, come tipicamente è il caso di un’economia di guerra. La questione chiave che pone Draghi è come impiegare l’aumento di debito pubblico. Non basta sostenere il reddito. Occorre proteggere il lavoro, la capacità produttiva, gli standard di vita, del presente e del futuro. Questo richiede la “piena mobilitazione dei sistemi finanziari nella loro interezza”. Si tratta di fornire liquidità a 360° e senza costo a tutto il settore produttivo nel senso più ampio del termine, quindi grandi e piccole imprese, lavoratori in proprio e precari, famiglie e comunità. In una crisi ciclica, lo Stato potrebbe limitarsi a sussidiare il reddito, lasciando al mercato il compito di realizzare le necessarie riallocazioni e riconversioni produttive. Ma questa non è una crisi ciclica. E’ “una tragedia umana dalle proporzioni potenzialmente bibliche”. Liquidità e debito devono servire quindi a difendere i posti di lavoro, le imprese, il potenziale di crescita, l’investimento, l’aggiustamento alla crisi e la preparazione al nuovo contesto che si sta creando per il dopo crisi. Occorre promuovere un cambiamento di modello di sviluppo che renda le società e i sistemi produttivi più resilienti, capaci di prevenire e rispondere efficacemente alle crisi globali del futuro, di cui quella presente non è che un primo esempio. Uno sviluppo coerente con la sicurezza sanitaria e con la gestione dei rischi connessi alla globalizzazione. Draghi evidenzia con ottimismo i punti di forza di cui dispone l’Europa: tra questi “la struttura finanziaria granulare, capace di veicolare finanziamenti in qualunque parte dell’economia lo richieda”; quindi le banche, di cui Draghi ricorda l’importante funzione di politica monetaria, i mercati dei capitali, “in alcuni paesi anche il sistema postale”, etc. etc. Il compito di questi intermediari è quello di sostenere questo enorme sforzo “post-bellico” di rinascita e ricostruzione. Tra gli ostacoli da affrontare Draghi fa menzione della “regulation”, delle regole sui collaterali, dei ritardi burocratici, e -in un inciso significativo per il nostro dibattito nazionale- il contenimento dell’azzardo

morale. Ma soprattutto il cambiamento di cultura e di mentalità (“mind-set”) che siamo chiamati a realizzare. E dobbiamo realizzarlo rapidamente, ad una velocità che superi quella della progressione del contagio sanitario e di quello economico finanziario.

Lettera f lancia un appello a ricercatori e analisti, a cominciare da quelli del nostro settore, a contribuire con loro riflessioni agli stimoli che Draghi con il suo articolo ha lanciato alla politica economica e sociale.

---

### Condividi sui social media



### Segui i nostri canali social



---

Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso [www.febaf.it](http://www.febaf.it). Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)